CAM negli appalti pubblici

Cosa cambia per architetti e ingegneri

Guida di lettura del contributo di Fondazione Inarcassa alla consultazione ANAC–MASE
Questa guida traduce in chiave operativa i principali temi emersi nella consultazione pubblica sull'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), con particolare attenzione alle ricadute per i servizi di architettura e ingegneria. Non sostituisce i decreti CAM applicabili, la disciplina dei contratti pubblici o gli atti ufficiali della consultazione.

IN SINTESI
Per Fondazione Inarcassa, l'efficacia dei CAM passa da tre condizioni: progettazione centrale e adeguatamente remunerata; applicazione proporzionata e verifiche non meramente formali; strumenti operativi, formazione e monitoraggio orientato ai risultati.

1. Perché i CAM riguardano direttamente il progettista

La consultazione ANAC–MASE dedica un passaggio specifico all'inserimento dei CAM nella progettazione di lavori e riconosce la progettazione come attività strategica ai fini della loro applicazione. **Il contributo di Fondazione Inarcassa insiste su un punto: integrare i CAM nel progetto non è un adempimento accessorio.**
Le scelte progettuali incidono infatti su materiali, ciclo di vita dell'opera, manutenibilità, efficienza energetica, uso delle risorse e riduzione degli impatti ambientali. Il progettista è quindi chiamato a tradurre gli obiettivi ambientali in soluzioni tecniche verificabili e coerenti con l'intervento.

2. CAM e corrispettivi: le attività specialistiche vanno valorizzate

Secondo il contributo di Fondazione Inarcassa, le prestazioni necessarie all'attuazione e alla documentazione della conformità ai CAM devono essere considerate nella determinazione dei corrispettivi dei servizi di architettura e ingegneria e nella stima dei costi dell'intervento.
Tra le attività richiamate nella consultazione della Fondazione: analisi tecniche, verifiche di conformità, coordinamento interdisciplinare, predisposizione della documentazione di supporto e rendicontazione.
La posizione espressa è che l'ampliamento degli obblighi progettuali non dovrebbe determinare uno squilibrio tra prestazioni richieste e remunerazione professionale. La Fondazione propone quindi un'adeguata e autonoma valorizzazione economica delle attività specialistiche connesse ai CAM.

3. Proporzionalità: evitare che la sostenibilità diventi burocrazia

I CAM sono obbligatori nei casi previsti dalla disciplina, ma Fondazione Inarcassa propone che la loro applicazione segua criteri di proporzionalità e ragionevolezza, in rapporto alla tipologia, alla

dimensione e alla complessità dell'intervento. Il contributo richiama in particolare i casi in cui vincoli tecnici, manutentivi, conservativi o funzionali rendano difficoltosa l'applicazione integrale di singole prescrizioni.
Per il professionista, il punto operativo è chiaro: la conformità ambientale deve essere sostanziale e coerente con il progetto, non ridursi alla produzione di documenti.

4. Documentazione di gara e verifiche: cosa propone Fondazione Inarcassa

Uno dei nodi della consultazione riguarda il momento in cui acquisire la documentazione a comprova della conformità ai CAM. Il documento ANAC–MASE indica come preferibile, quando il decreto CAM non dispone diversamente, la disponibilità della documentazione durante la gara e prima dell'aggiudicazione.
Fondazione Inarcassa segnala il rischio che l'anticipazione di documenti particolarmente onerosi possa aumentare i costi di partecipazione e limitare la concorrenza. Propone quindi verifiche improntate a proporzionalità e ragionevolezza e, nella propria risposta generale, sistemi standardizzati di attestazione e controllo, certificazioni riconosciute e riduzione degli adempimenti documentali ridondanti.

5. Affidamenti diretti e sotto soglia: servono strumenti semplici

La semplificazione è particolarmente rilevante per amministrazioni di minori dimensioni, affidamenti diretti e procedure sotto soglia. Fondazione Inarcassa propone strumenti operativi dedicati — checklist, modelli standardizzati e linee guida applicative — per rendere più uniforme l'interpretazione delle prescrizioni e supportare chi deve programmare, verificare e controllare.

6. RUP, progettisti e amministrazioni: la formazione è parte dell'attuazione

L'efficacia dei CAM non dipende soltanto dalle regole, ma anche dalle competenze di chi le applica. Il contributo richiama la necessità di percorsi formativi e strumenti di supporto operativo rivolti ai Responsabili Unici del Progetto, ai progettisti e al personale delle amministrazioni coinvolte.
Per i RUP, in particolare, la Fondazione collega la formazione alle attività di programmazione, verifica e controllo che accompagnano l'intero ciclo dell'intervento.

7. Dal controllo dei documenti alla verifica dei risultati

Fondazione Inarcassa propone di superare una logica di controllo esclusivamente documentale. Le verifiche dovrebbero favorire un modello collaborativo tra stazioni appaltanti e operatori economici, orientato al raggiungimento degli standard qualitativi e ambientali.
Accanto alla verifica della presenza dei CAM nella documentazione di gara, il contributo propone un sistema di monitoraggio capace di misurare i risultati ambientali effettivamente conseguiti dagli interventi.

8. Responsabilità del progettista: un confine da chiarire

Tra le osservazioni formulate, Fondazione Inarcassa propone di chiarire che **il progettista definisce i criteri e i mezzi di verifica previsti dal decreto CAM, ma non risponde dell'effettiva attuazione in fase esecutiva.**

È un passaggio rilevante per distinguere correttamente le attività progettuali dalle responsabilità che maturano nelle successive fasi di esecuzione e controllo.

9. Altri due temi della consultazione da conoscere

Affidamenti in house. Fondazione Inarcassa ritiene che debbano valere le stesse regole degli affidamenti esterni, per evitare una disparità di trattamento sotto il profilo ambientale.

Accordi quadro. La Fondazione ritiene necessario valorizzare adeguatamente i CAM almeno ai fini della corretta determinazione della base d'asta e richiama le proprie perplessità sull'impiego degli accordi quadro per servizi di natura intellettuale.

10. Checklist per il professionista

- Individuare il decreto CAM applicabile all'intervento e le prescrizioni pertinenti.
- Integrare i requisiti ambientali nelle scelte progettuali e negli elaborati previsti.
- Esplicitare le attività specialistiche necessarie alla conformità CAM e la relativa incidenza sulla prestazione.
- Verificare quali documenti di comprova siano richiesti e in quale fase della procedura.
- Distinguere gli obblighi progettuali dalle attività e responsabilità proprie della fase esecutiva.
- Privilegiare, ove ammesso dalla disciplina applicabile, strumenti di verifica standardizzati e certificazioni riconosciute.
- Documentare le scelte progettuali in modo coerente con gli obiettivi ambientali e con le caratteristiche dell'intervento.
- Considerare il monitoraggio dei risultati ambientali come elemento utile alla verifica sostanziale dell'efficacia dei CAM.

Fonti del documento

- Questionario della consultazione pubblica ANAC–Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica: «Indicazioni sull'applicazione dei criteri ambientali minimi».
- Contributo trasmesso da Fondazione Inarcassa nell'ambito della consultazione pubblica.

Documento divulgativo di sintesi. Per l'applicazione a una procedura o a un intervento specifico occorre fare riferimento al decreto CAM pertinente, alla documentazione di gara e alla disciplina vigente.